

COME SI DIVENTA GIUSTI DAVANTI A DIO E SULLE BUONE OPERE <sup>257</sup>

Non saprei modificare in nulla ciò che a questo proposito ho finora e costantemente insegnato e cioè che «mediante la fede» (come dice S. Pietro <sup>258</sup>) riceviamo un altro cuore, nuovo e puro, e che Dio, a motivo di Cristo, nostro Mediatore, ci vuole considerare e ci considera completamente giusti e santi. Sebbene nella carne il peccato non sia ancora completamente eliminato o morto, Dio non vuole tenerne conto o saperlo.

251 E a questa fede, a questo rinnovamento e remissione dei peccati seguono poi le buone opere. E ciò che in esse è ancora peccaminoso o imperfetto, non dev'essere considerato come peccato o difetto, appunto a motivo dello stesso Cristo. L'uomo, invece, dev'essere ed essere dichiarato completamente giusto e santo, sia nella persona sia nelle sue opere, per pura grazia e misericordia in Cristo abbondantemente riversata e sparsa su di noi. Perciò non possiamo vantare molto merito per le nostre opere quando le consideriamo indipendentemente dalla grazia e dalla misericordia. Al contrario, come sta scritto: <sup>259</sup> «Chi si gloria, si glori nel Signore», cioè del fatto che ha un Dio misericordioso. Allora tutto va bene. Aggiungiamo inoltre che dove non seguono le buone opere la fede è falsa e non autentica.

I VOTI MONASTICI <sup>260</sup>

Siccome i voti monastici contraddicono direttamente il primo articolo, quello fondamentale, devono essere sem-

<sup>257</sup> Lutero riprende in questo articolo il tema della giustificazione per grazia mediante la fede, fondamentale per la nozione cristiana di salvezza e la comprensione protestante del cristianesimo.

<sup>258</sup> Atti 15,9.

<sup>259</sup> I Cor. 1,31; II Cor. 10,17.

<sup>260</sup> Lutero aveva trattato a fondo questo tema in uno scritto del 1521, il *Giudizio di M. Lutero sui voti monastici* (WA 8,573-669).

plicemente abrogati. Sono questi, infatti, coloro di cui Cristo dice in Matteo 24 [5]: «Io sono Cristo» <sup>261</sup>, ecc. Poiché chi fa voto di vita monastica crede di condurre una vita migliore di quella del semplice cristiano e vuole, mediante le sue opere, aiutare non solo se stesso ma anche altri a raggiungere il cielo. Ma questo è rinnegare Cristo, ecc. E si vantano, fondandosi sul loro S. Tommaso <sup>262</sup>, che i voti monastici siano pari al battesimo: questa è una bestemmia.

GLI ORDINAMENTI UMANI <sup>263</sup>

252 Quando i papisti affermano che gli ordinamenti umani servono a ottenere la remissione dei peccati o procurano la salvezza, questa è cosa non cristiana e condannata, come dice Cristo <sup>264</sup>: «Invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che non sono altro che comandamenti di uomini». E ancora in Tito 1 [14]: «Voltano le spalle alla verità» <sup>265</sup>. Parimenti non è nemmeno vero ciò che essi affermano e cioè che è peccato mortale trasgredire quegli ordinamenti.

<sup>261</sup> In latino nel testo: *Ego sum Christus*. Il monaco, prendendo i voti, s'identifica con Cristo non tanto — secondo Lutero — nel senso che lo imita ma nel senso che cerca di meritarsi il paradiso, diventando così — per così dire — Cristo a se stesso, in quanto il paradiso ci è già stato meritato da Cristo, che ce ne fa dono regale e gratuito.

<sup>262</sup> Nella *Somma teologica* si legge: «Si può sostenere con valide ragioni che anche entrando nella vita religiosa si ottiene la remissione di tutti i peccati [...]. Infatti l'ingresso nella vita religiosa supera ogni genere di soddisfazione [per i peccati] e di pubbliche penitenze [...] e cioè, a detta di S. Gregorio, come l'olocausto supera il sacrificio. Ecco perché, nelle *Vitae Patrum*, si legge che chi entra nella vita religiosa riceve la stessa grazia che si ottiene col battesimo» (Parte II,2, questione 189, articolo 3, punto 3).

<sup>263</sup> Si tratta di tutte le leggi, disposizioni, imposizioni, divieti che, nel corso dei secoli, la chiesa ha elaborato e di cui esige l'osservanza da parte dei fedeli nel loro cammino di salvezza — anche se non hanno fondamento nella sacra Scrittura e quindi non possono essere necessari alla salvezza.

<sup>264</sup> Mt. 15,9.

<sup>265</sup> In latino nel testo: *aversantium veritatem*.